

Ermete Realacci. L'appello indirizzato a tutte le forze della società civile

La coesione sociale come fattore produttivo

Un'economia a misura d'uomo. **Ermete Realacci** si affida alla storia del nostro Paese per declinare la ricchezza italiana in tutti i suoi cromosomi: i valori culturali, il legame con il territorio, l'attenzione alla qualità, alla bellezza, all'ambiente, alla coesione sociale, la continua innovazione. «Siamo un paese privo di materie prime, ma abbiamo una fonte di energia rinnovabile e non inquinante che è la nostra intelligenza» e questo, insieme al nostro patrimonio culturale, è il motore inesauribile che rende la nostra impresa competitiva, e che ci fa essere al primo posto in Europa come economia circolare. «La nostra economia è orientata più di altre a produrre ricchezza con l'innovazione, la bellezza, la qualità e la coesione sociale come fattore produttivo». Analisi che **Realacci**, con la Fondazione **Symbola** di cui è presidente, approfondisce da anni.

Cultura ed economia si intrecciano, un rapporto che parte da lontano e che ora vede nella crisi climatica una priorità. «Può essere l'occasione - dice **Realacci** - per mettere in movimento il Paese in nome di un futuro migliore». Su questo tema **Realacci** sta raccogliendo l'adesione di uno schieramento trasversale attorno al Manifesto "Un'economia a misura d'uomo contro la crisi climatica", chiamando a raccolta le forze della società civile, da associazioni di impresa come Confindustria, Coldiretti, Confcommercio, Confartigianato, il mondo cattolico, con Padre Fortunato del Sacro Convento di Assisi, sindacati, fondazioni bancarie, cooperative, aziende da Enel a Novamont. Personaggi della cultura e delle professioni. In pochi giorni le adesioni, che si possono fare sul sito di **Symbola**, sono arrivate a 350.

Un impegno che parte da una spinta sociale e culturale, andando oltre.

«Nel testo del Manifesto c'è l'obiettivo di azzerare l'emissione di gas serra entro il 2050, che diventa una dichiarazione di intenti per chi aderisce». Una sfida che ha un valore politico e simbolico. **Realacci** cita John Kennedy e un suo discorso del 1962, quando annunciò che entro dieci anni gli americani sarebbero andati sulla luna. Così è stato. «L'economia sostenibile, per combattere la crisi climatica, deve diventare la nostra luna. Un obiettivo mobilitante. Non a caso lo ha citato la nuova Commissione europea: la Ue e l'Italia devono avere una nuova frontiera che unisca e spinga la crescita».

«Siamo più orientati di altre realtà a produrre ricchezza grazie all'innovazione»

Una parte dell'Italia è pronta. «I nostri problemi non sono solo il debito pubblico, ma le disuguaglianze», sottolinea **Realacci**. Convinto, come è scritto nel Manifesto, che l'Italia sia in grado di mettere in campo risorse che spesso non siamo in grado di valorizzare. È un percorso che comincia e che avrà una prossima tappa il 24 gennaio, ad Assisi, al Sacro Convento., un evento che coinvolgerà il mondo della cultura. Finora tra i firmatari non ci sono politici: «Una scelta». Ma ad Assisi «la politica ci sarà, come interlocutore. Il decreto clima non è sufficiente come contenuti, ma è positivo che il governo assuma questa prospettiva. E la politica è chiamata a dare una risposta».

— **Nicoletta Picchio**

